



L'Unità *due*



VENERDÌ 11 LUGLIO 1997

EDITORIALE

Sorpresa, l'uomo di Neanderthal non è nostro nonno

PIETRO GRECO

CLONANDO e studiando il Dna, il materiale genetico, del fossile umano trovato nella valle di Neander, presso Düsseldorf, nel lontano 1856, e conservato presso il Rheinisches Landmuseum di Bonn, l'équipe del professor Svante Pääbo ha effettuato un esperimento delicato, difficile, ma serio. Che giunge a tre importanti conclusioni. Anche se nessuna definitiva.

La prima conclusione, provvisoria, è che, appunto, è possibile clonare e studiare il Dna fossile di uomini e ominidi molto antichi. Vecchi di centomila e più anni. Il materiale genetico evidentemente è più stabile di quanto si pensasse. Tanto che, in opportune condizioni, si conserva abbastanza integro da poter essere recuperato, moltiplicato con le moderne tecniche di biologia molecolare e, infine, studiato. Resta da provare che esso conservi, come il Dna virtuale dei dinosauri di Jurassic Park, una qualche funzionalità. Nel qual caso la scoperta sarebbe addirittura più clamorosa.

Negli anni scorsi c'è stata, è vero, una manciata di annunci di presunte clonazioni del Dna fossile di piante, insetti e persino dinosauri vissuti decine se non centinaia di milioni di anni fa. Ma il Dna dell'antico dinosauro si è rivelato, poi, materiale genetico di un modernissimo uomo. Quanto agli altri annunci, nessuno è stato verificato. E nessuno ha mai superato la soglia scettica del dubbio.

L'esperimento di Svante Pääbo effettuato col Dna dell'uomo di Neanderthal ci sembra, finora, il più affidabile. Non solo perché effettuato da ricercatori attenti, con tecniche pulite, in un istituto di ricerca, quello di Zoologia dell'università di Monaco, importante. Ma perché è stato fatto confermare, in modo indipendente, da una équipe altrettanto seria, quella di Mark Stoneking dell'università di Pennsylvania. E per di più la conferma è stata chiesta e ottenuta prima di darne pubblico annuncio su una rivista internazionale. Non poteva esserci rispetto più pieno delle regole non scritte, ma rigorose, della comunicazione scientifica. L'esperimento ha tutti i crismi, formali e sostanziali, della serietà. Ciò non toglie che esso vada quantomeno verificato, perché la tecnica è delicata e le fonti di errori sono tante.

Eccoci dunque alla seconda

delle tre importanti conclusioni che possiamo trarre dall'esperimento di Svante Pääbo: l'uomo di Neanderthal è un nostro fratello, ma non è un nostro antenato. Noi, moderni abitanti dell'Europa e del Medio Oriente, abbiamo un progenitore in comune con l'uomo della valle di Neander. Ma lui non è un nostro progenitore.

La specie uomo di Neanderthal e la nostra specie, «sapiens», si sono divaricate, separate da un «padre» comune, circa 600.000 anni fa. E non si sono più riunificate, sebbene si siano ritrovate a convivere in Europa e in Medio Oriente per molti e molti millenni tra 80.000 e 40.000 anni fa.

Se in questo periodo c'è stata ibridazione tra le due specie «homo», essa è stata marginale, assicura l'analisi comparata tra il materiale genetico dell'uomo di Neanderthal e il nostro Dna. In sostanza l'uomo della valle di Neander, giunto per primo in Europa, non si è fuso con l'uomo, «sapiens sapiens» giunto molto più tardi nel Vecchio Continente. Non ha ricreato con lui un'unica specie, la nostra. Noi, siamo figli dell'Eva nera, ma non dell'uomo di Neanderthal.

L'IPOTESI non è nuova. Anzi, era l'ipotesi più accreditata tra i paleoantropologi.

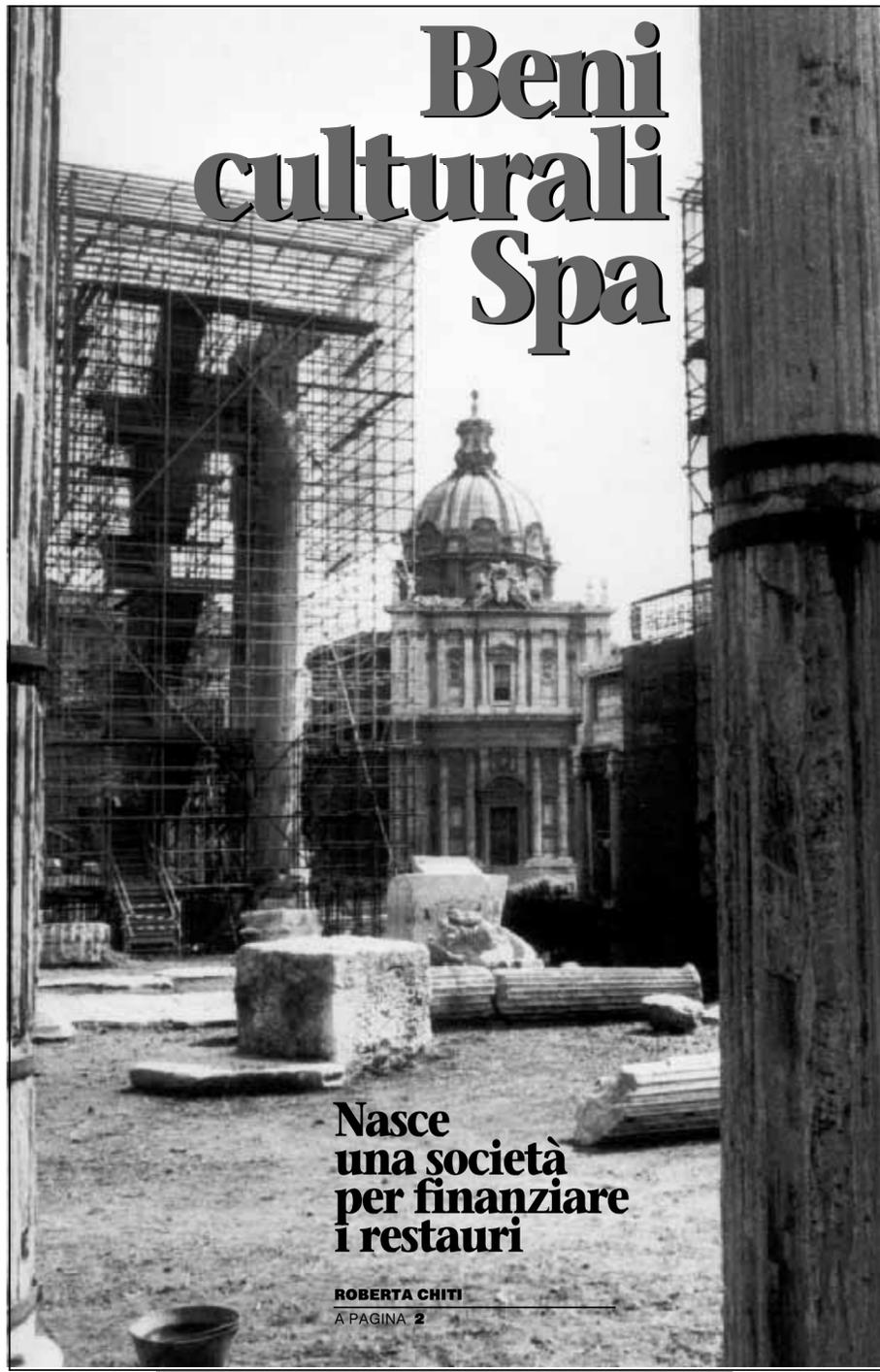
Ma ora di questa ipotesi l'esperimento di Monaco offre una importante e indipendente conferma.

Se questo è vero, allora dal lavoro di Svante Pääbo dobbiamo trarre una terza conclusione. Il forte, ma colto, pacifico e spirituale uomo di Neanderthal, temprato dal freddo, con la sua tozza testa e il suo grosso cervello, è scomparso, più o meno all'improvviso, mentre viveva nelle medesime regioni con l'esile, ma agile e aggressivo «homo sapiens sapiens». Mentre divideva con lui le stesse praterie di caccia e, magari, gli insegnava come e perché seppellire i propri morti.

Questa terza conclusione si presta a una domanda. Perché? Qual è il motivo della scomparsa, forse repentina e certo inspiegata, della pacifica tribù di Neanderthal? Non è che all'origine dell'uomo europeo c'è la colpa, biblica, del fratricidio: dello sterminio del fratello?

IL SERVIZIO A PAGINA 3

Beni culturali Spa



Nasce una società per finanziare i restauri

ROBERTA CHITI

A PAGINA 2

Sport

MERCATO

Baggio-Parma è già divorzio? Moriero all'Inter

Baggio-Parma, l'intesa annunciata martedì è già in forse. Intanto il Milan gira Moriero all'Inter. Per la Fiorentina continua il rebus-Batistuta.

WALTER GUAGNELI
A PAGINA 13

BASKET

Tre nazionali per la Teamsystem

Maxinvestimenti per la Teamsystem di Bologna che investendo ben 26 miliardi ha messo le mani sul fuoriclasse Gregor Fuca e su altri due nazionali azzurri.

LUCA BOTTURA
A PAGINA 14

TOUR DE FRANCE Cipollini cede la maglia gialla a Vasseur

Mario Cipollini ha perso ieri la maglia gialla di leader del giro di Francia. Il francese Vasseur ha infatti vinto la tappa di ieri scalando così il vertice del Tour.

SALA e STAGI
A PAGINA 15

LA PROPOSTA

«Tyson, vieni a boxare in Italia»

Mike Tyson squalificato a vita vorrebbe tornare sul ring entro il '98. Intanto in Italia c'è un famoso organizzatore di incontri, Spagnoli, che dice: venga da noi.

LUCA MASOTTO
A PAGINA 14

Negli Usa una donna contagiata dal partner al quale sanguinavano le gengive

Primo caso di Aids trasmesso col bacio

L'immunologo Ferdinando Aiuti: ho forti dubbi sulla possibilità che il virus possa diffondersi in questo modo.

Estate senza rincari per luce e telefono

Anche se si tratta di poche migliaia di lire, le prossime bollette dovrebbero anzi scendere un po'. Sono i primi effetti delle decisioni della nuova Autorità per l'energia. Risparmi, inoltre, sulle chiamate interurbane e internazionali. Cambia il regolamento di servizio: sono tante le novità per gli utenti Telecom.

IL SALVAGENTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 10 LUGLIO 1997

WASHINGTON. È il primo caso accertato di trasmissione del virus dell'Aids con i baci: lo ha reso noto ieri il «Center for Disease Control and Prevention» (CDC) di Atlanta, secondo il quale una donna ha contratto il virus fra il luglio 1994 ed il luglio 1995 da un partner le cui gengive sanguinavano. «È il primo caso provato di contagio attraverso il contatto con sangue infetto durante i baci - ha commentato il dottor Scott Holmberg del CDC -. Da tempo avevamo ammonito sui pericoli insiti nel baciare in bocca persone infette per il possibile contatto con il sangue infetto».

La coppia al centro del resoconto del CDC era stata reclutata per una ricerca sull'Aids nel 1992. Interviste approfondite con i due hanno eliminato tutti gli altri possibili mezzi di trasmissione del

SEQUE A PAGINA 6

Il campo del dolore Un racconto di Karen Blixen



Lunedì 14 luglio
L'Unità e il libro
a sole 2.000 lire

Francois Furet è in coma e c'è il rischio concreto che, se riuscirà a sopravvivere, resti comunque paralizzato. Il grande storico francese è caduto mentre giocava una partita di doppio a tennis, a Figeac, una cittadina nei pressi di Tolosa. Ha battuto la testa e ha perso conoscenza. Le lesioni riportate sono apparse subito gravissime ai medici dell'ospedale dove Furet è stato trasportato.

Il settantenne studioso era divenuto in marzo accademico di Francia. Un riconoscimento meritato soprattutto grazie alla sua monumentale opera sulla Rivoluzione francese, ma anche per il dibattito aperto su Marx e sul comunismo. *Pensare la Rivoluzione francese* è il libro che nel 1978 fece scandalo perché, per la prima volta, svelava la natura democratica e insieme autoritaria di quello straordinario evento storico. Una delle tesi fondamentali del

grande storico era che la Rivoluzione non poteva essere analizzata in blocco, così come aveva fatto il marxismo. Essa andava sezionata perché, in tre anni e mezzo, aveva messo in scena cose fra loro profondamente diverse, addirittura opposte: si era infatti passati dalla monarchia costituzionale alla dittatura di Robespierre, dalla repubblica parlamentare al bonapartismo. Dopo questo importantissimo saggio, Furet scrisse *La sinistra e la Rivoluzione nel XX secolo*, dove ricostruì il dibattito che si svolse nell'Ottocento fra Edgar Quinet, Tocqueville e Michelet sul 1789. Poi pubblicò *Marx e la rivoluzione*, una serrata critica alle tesi dell'autore del *Capital*.

Con questo saggio Furet completò la propria rottura con la tradizione marxista da cui peraltro proveniva: era stato, infatti, iscritto al Pcf per poi abbandonarlo. Dopo il 1989 par-

tecipò attivamente al dibattito sul crollo del comunismo. Ci si domandava allora che cosa restasse in piedi della sinistra. A questa questione Furet rispondeva così: la sinistra non muore, ma la fine della rivoluzione l'ha colpita in profondità perché, nonostante tutto, la rivoluzione faceva parte del suo bagaglio ideologico. E la crisi della sinistra ci fu, una crisi dalla quale ha cominciato a uscire solo fra il '96 e il '97.

Per quanto riguarda il capitalismo, lo storico francese lo considerava «un regime economico che ha cambiato tutto. Ha cambiato assai più della politica che pretendeva di fare la rivoluzione». Della sua scelta duramente critica verso il comunismo è testimonianza il suo ultimo libro *Il passato di un'illusione*. Stava lavorando ad una grande opera su Napoleone che ora si spera riesca a portare a termine.